STAVA SOLO CUSTODENDO LE VESTI

Abbiamo brutalmente distorto il significato dell'amore. Oggi, "mostrare amore a qualcuno" significa che non dovrebbero **mai** esserci rimproveri, riprensioni o critiche. Se qualcuno predica una lezione forte, gli anziani e i membri della chiesa spesso si offendono e chiedono al predicatore di attenersi a messaggi di amore.

Se il predicatore fa notare che il suo sermone era basato sull'insegnamento biblico, allora chi lo critica ripiega sul collaudato argomento: "Sì, era biblico, ma non è stato insegnato con amore. Dovresti insegnare la verità con amore." E così, l'intero messaggio viene invalidato, perché in fondo non è stato insegnato "con amore".

Il mondo dei social media è anche peggiore. Se qualcuno osa segnalare un cattivo comportamento o un peccato online, viene immediatamente inondato da commenti critici e qualificato come "cattivo". In un attimo, tutti si uniscono al coro degli indignati sottolineando che la persona sta giudicando; infatti, l'unico versetto di cui tutti sembrano essere a conoscenza è che "le persone non dovrebbero giudicare"!

Se vivessimo al tempo di Mosè, la nostra generazione aggiungerebbe un *undicesimo* comandamento: "Devi essere gentile!" E, dato che la frase suona bene e forse ci fa anche sentire buoni, abbiamo elevato quel comandamento al di sopra di tutto: "Devi essere gentile!" Il resto non conta.

Abbiamo forse completamente dimenticato che in gioco ci sono le anime delle persone? Il loro destino eterno è appeso a un filo, e noi stiamo litigando sul fatto che il messaggio sia "abbastanza piacevole". Ora, se vi capitasse di vedere qualcuno correre verso il bordo di una scogliera, quale sarebbe la cosa amorevole da fare?

■ Parlare piano per non offenderlo?

■ Rivolgergli parole di incoraggiamento, in modo da non danneggiare la sua autostima?

■ Rimanere a osservare in silenzio perché, dopo tutto, chi siete voi per giudicarlo?

■ Restare in attesa "con amore", sperando che si allontani dal precipizio all'ultimo secondo?

Sebbene voi possiate pensare che le risposte sopra elencate siano sciocche o ridicole, ci sono molti Cristiani che di fronte al peccato si comportano esattamente in quel modo. La verità è che il confronto non ci piace, al punto che preferiremmo guardare la persona spingersi oltre il bordo del dirupo, per raccontare poi quanto sia stata tragica la sua caduta, piuttosto che sporcarci le mani e cercare di impedirla.

Ne dubitate? Quando è stata l'ultima volta che avete affrontato qualcuno riguardo a un peccato nella sua vita o per un messaggio inappropriato da lui pubblicato sui social media? Quando è stata l'ultima volta che avete visto gli anziani della chiesa presentarsi davanti alla comune adunanza per rimproverare i membri che sbagliano? Quando è stata l'ultima volta che la vostra chiesa ha esercitato la disciplina del Signore? Anche se queste cose occasionalmente vengono fatte, la verità è che il confronto sul peccato è divenuto estremamente raro in questi tempi.

È cosa certa e indubitabile che 1Corinzi 13 richiama l'importanza di dire la verità con amore (*cfr.* anche Efesini 4:15); ma questo stesso brano ci mostra altresì che dire la verità e amare qualcuno possono benissimo andare di pari passo, anzi devono!

Le persone, oggi, equiparano il fatto di dire la verità a un comportamento non amorevole. Ma l'apostolo Paolo non riteneva che dire la verità e amare qualcuno si escludessero a vicenda!

A volte, amare significa proprio dire le cose difficili. Purtroppo, oggi i Cristiani non lo fanno affatto o non lo fanno abbastanza. Preferiamo nasconderci sotto il velo dell'amore per la persona, evitando accuratamente di turbarla con discussioni sul suo comportamento disonesto o immorale.

Ci aggrappiamo con forza all'*undicesimo* comandamento ("Devi essere gentile!"), e speriamo che il nostro atteggiamento affabile possa indurre il peccatore a cambiare il suo stile di vita. Questa è una delle menzogne della cosiddetta *"evangelizzazione con l'amicizia"*. Ma, a un certo punto, se hai davvero intenzione di convertire una persona perduta, **devi** evidenziare il peccato e le sue conseguenze.

È "la tristezza secondo Dio" che produce il vero ravvedimento (2Corinzi 7:10). L'*"evangelizzazione con l'amicizia"* non mette quasi mai in risalto il peccato.

Come Saulo (Paolo) custodiva le vesti di quelli che lapidavano Stefano (Atti 7:51-60), così facciamo anche noi. Siamo solo spettatori. Ci limitiamo a osservare il dramma che si svolge intorno a noi. Abbiamo l'audacia di spacciare il nostro silenzio come un atto d'amore con cui affermiamo la nostra presunta superiorità morale.

"Martirio di Stefano", dipinto di Pietro da Cortona (1660, attualmente conservato al Museo statale Ermitage, S. Pietroburgo, Russia).

Saulo (Paolo) è raffigurato sulla destra con le vesti dei lapidatori.

(L'immagine è stata ridotta, e i volti oscurati da chi scrive.)

“Il silenzio è d’oro” recita un noto proverbio. Ma questa massima non si applica ai Cristiani! Anzi, sarebbe interessante sapere quando discuteremo del peccato di rimanere in silenzio. C’è un altro detto che recita così: “Chi tace acconsente.” Questo è esattamente ciò che la Bibbia dice riguardo a Saulo (Paolo) durante la lapidazione di Stefano: con il suo silenzio, “Saulo approvava l’uccisione di Stefano” (Atti 8:1). Qualcuno potrebbe dire che egli stava solo custodendo le vesti dei lapidatori; ma il suo silenzio indicava che stava dando il suo consenso alla uccisione di Stefano!

Dovremmo prendere molto seriamente queste parole di Dio che il profeta Ezechiele ci ha consegnato: “Quando io dirò all’empio: «Certamente morirai!», se tu non lo avverti, e non parli per avvertire quell’empio di abbandonare la sua via malvagia, e salvargli così la vita, quell’empio morirà per la sua iniquità; ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano. Ma se tu avverti l’empio, ed egli non si ritira dalla sua empietà e dalla sua via malvagia, egli morirà per la sua iniquità, ma tu avrai salvato te stesso.” (Ezechiele 3:18-19)

Oggi, il profeta Isaia non sarebbe ben accolto nella nostra cultura moderna, e non solo gli sarebbe tolta l’amicizia da parte di molti sui social media, ma perfino il suo account sarebbe bloccato. Isaia (come molti altri profeti biblici) ha dovuto riferire per conto di Dio delle cose difficili da dire, come queste: “Grida a squarciagola, non risparmiarti! Alza la tua voce come una tromba e dichiara al mio popolo le sue trasgressioni e alla casa di Giacobbe i suoi peccati.” (Isaia 58:1)

Viviamo in un’epoca in cui qualsiasi parola negativa provoca indignazione, anche se quella parola negativa è la verità. Se il vostro medico vi dicesse che avete un cancro, come lo giudichereste? Pensereste che è una persona scortese, non amorevole, e che vi sta giudicando? Preferireste che non vi dicesse la verità e si limitasse a “essere gentile”? Sarebbe più amorevole se vi tenesse nascosto il vostro cancro?

Ci sono momenti in cui la correzione fatta “con spirito di mansuetudine” è adeguata e funziona (Galati 6:1; 2Timoteo 2:22-26). Si veda, per esempio, l’incontro di Gesù con la donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe (Giovanni 4). Altre volte Gesù ha ordinato di rimproverare quelli che avevano peccato (Matteo 18:15-17; Luca 17:3-

4). Ma quando i cuori erano duri, Gesù rinvigoriva il Suo linguaggio, rimproverando coloro che erano nel peccato (Matteo 23; *cfr*. anche 1Corinzi 5 e Atti 2:36-37). Infatti, – sia ben chiaro – Gesù non è **mai** rimasto in silenzio davanti al peccato!

Un Cristiano, che "ama" veramente qualcuno, deve affrontarne il peccato, valutando dapprima la condizione di durezza o meno del cuore di quella persona, allo scopo di modulare la propria risposta.

In tutta la Scrittura, incontriamo persone che stanno a guardare mentre il peccato viene compiuto. Sappiamo, per esempio, che – nel giardino di Eden – Adamo era con sua moglie quando lei mangiò del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male.[1] Adamo ha forse allontanato sua moglie dall'influenza malefica del serpente? Ha impedito a sua moglie di trasgredire il comando divino? No, è rimasto in silenzio, lasciando che lei corresse verso il bordo della scogliera e precipitasse giù; e subito dopo l'ha seguita.

E che dire di Aaronne, quando vide Mosè disubbidire a Dio e colpire due volte la roccia per farne sgorgare l'acqua?[2] Ha forse detto qualcosa? No, ha lasciato che Mosè corresse verso il bordo della scogliera e precipitasse giù. Dio li rimproverò entrambi, e quel peccato costò a Mosè il diritto di entrare nella terra promessa.

Si prega di leggere – senza muri nella mente – le seguenti parole rivolte dall'apostolo Paolo ai Cristiani di Corinto:

📖"Che volete? Che venga da voi con la verga, oppure con amore e con spirito di mansuetudine? Si ode addirittura affermare che vi è tra di voi fornicazione; e una tale fornicazione che non si trova neppure fra i Gentili [=i pagani]; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre! E voi siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio, affinché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi! Quanto a me, assente di

[1] "La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a **suo marito**, **che era con lei**, ed egli ne mangiò." (Genesi 3:6)

[2] "Il Signore disse a Mosè: «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aaronne convocate la comunità e **parlate a quella roccia**, in loro presenza, ed essa darà la sua acqua; tu farai sgorgare per loro acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva comandato. Mosè e Aaronne convocarono l'assemblea di fronte alla roccia, e Mosè disse loro: «Ora ascoltate, o ribelli; faremo uscire per voi acqua da questa roccia?» E Mosè alzò la mano, **percosse la roccia con il suo bastone due volte**, e ne uscì acqua in abbondanza; e la comunità e il suo bestiame bevvero. Poi il Signore disse a Mosè e ad Aaronne: «Siccome non avete avuto fiducia in me per dare gloria al mio santo nome agli occhi dei figli d'Israele, voi non condurrete questa assemblea nel paese che io le do»." (Numeri 20:7-12)

persona ma presente in spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha commesso un tale atto. Nel nome del Signore Gesù, essendo insieme riuniti voi e lo spirito mio, con l'autorità del Signore nostro Gesù, ho deciso che quel tale sia consegnato a Satana, per la rovina della carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù. Il vostro vanto non è una buona cosa. Non sapete che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta? Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità." (1Corinzi 4:21; 5:1-6)

Dopo aver esaminato i cuori dei Cristiani di Corinto e averli trovati gonfi di orgoglio nonostante l'abietta immoralità che essi tolleravano nella loro congregazione, Paolo li ha severamente rimproverati, esortandoli a togliere il malvagio di mezzo a loro (1Corinzi 5:13), a espellere cioè il fornicatore dalla chiesa. L'apostolo ha usato parole molto forti per giudicare un peccato così vergognoso.

Nella seconda lettera di Paolo ai Corinzi, possiamo leggere come la dura riprensione e la ferma condanna da parte dell'apostolo nei confronti della tolleranza verso il peccato mostrata dalla chiesa di Corinto abbia indotto quest'ultima a infliggere la giusta punizione al peccatore, ottenendo come risultato un santo ravvedimento in tutti i soggetti in causa, a partire dalla persona che, con la sua condotta scandalosa, aveva prodotto il grave fallimento morale di quella chiesa.

📖"Ora se qualcuno [=l'uomo che aveva intrattenuto una relazione incestuosa con la sua matrigna] è stato causa di tristezza, egli ha rattristato non tanto me quanto, in qualche misura, per non esagerare, tutti voi. Basta a quel tale la punizione inflittagli dalla maggioranza; quindi ora, al contrario, dovreste piuttosto perdonarlo e confortarlo, perché non abbia a rimanere oppresso da troppa tristezza. [Il fornicatore si era ravveduto e aveva abbandonato il suo peccato, quindi la chiesa doveva concedergli il perdono e ristabilirlo nella comunione fraterna.] Perciò vi esorto a confermargli il vostro amore; poiché anche per questo vi ho scritto: per vedere alla prova se siete ubbidienti in ogni cosa. A chi voi perdonate qualcosa, perdono anch'io; perché anch'io quello che ho perdonato, se ho perdonato qualcosa, l'ho fatto per amor vostro, davanti a Cristo, affinché non siamo raggirati da Satana; infatti non ignoriamo le sue macchinazioni." (2Corinzi 2:5-11)

📖"Anche se vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne rincresce; e se pure ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella lettera, quantunque per breve tempo, vi ha rattristati), ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, ma perché questa tristezza vi ha portati al ravvedimento; poiché siete stati rattristati secondo Dio, in modo che non aveste a ricevere alcun danno da noi. Perché **la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza**, del quale non c'è mai da pentirsi; ma **la tristezza del mondo produce la morte**. Infatti, ecco quanta premura ha prodotto in voi questa vostra tristezza secondo Dio, anzi, quante scuse, quanto sdegno, quanto timore, quanto desiderio, quanto zelo, quale punizione! In ogni maniera avete dimostrato di essere puri in questo affare." (2Corinzi 7:8-11)

Paolo amava i Cristiani di Corinto al punto di dire loro le cose difficili; e le sue dure parole hanno avuto il potere di rattristarli secondo Dio, e quella "tristezza secondo Dio" ha prodotto in loro un ravvedimento per la salvezza.

Nella lettera alle chiese della Galazia, Paolo scrive: "Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Ma bada bene a te stesso, affinché non sia tentato anche tu." (Galati 6:1)

I Cristiani hanno il dovere di riprendere quelli che peccano, allo scopo di correggerli, per varie ragioni:

1) perché vogliono che essi vadano in cielo;
2) perché vogliono che Dio sia glorificato;
3) perché vogliono ubbidire ai Suoi comandi;
4) perché amano il loro prossimo.

È tempo di ritornare a studiare che cosa significa "amare"! È tempo di scoprire che amore e rimprovero non si escludono a vicenda. Se un bambino sta per infilare le dita in una presa elettrica, noi non ci limitiamo a osservare la scena, rimanendo in silenzio perché non vogliamo contrariarlo. Non gli rivolgiamo parole di incoraggiamento per non danneggiare la sua autostima. No! Gli ordiniamo prontamente (e spesso

ad alta voce) di non infilare le dita nella presa elettrica, altrimenti si farà male. E se, nonostante il nostro avvertimento, egli continua a farlo, potremmo dovergli dare un colpetto sulla mano. Come genitori, noi queste cose le capiamo; ma per qualche strana ragione, quando si tratta di pericoli spirituali e di trattare con i nostri fratelli e sorelle in Cristo, perdiamo la capacità di ragionare e di comprendere.

Invece di dare voce alle nostre emozioni, lasciamo che sia la Parola di Dio a parlare. Che cosa significa "amare"? Secondo 1Giovanni 4:8, "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché **Dio è amore**." Quindi, anziché usare la parola "amore" come fa la nostra cultura, i Cristiani devono ricordare che **Dio è amore**. In questa stessa epistola, Giovanni scrive: "Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i Suoi comandamenti; e i Suoi comandamenti non sono gravosi" (1Giovanni 5:3). In Giovanni 14:15, leggiamo: "Se mi amate, osservate i miei comandamenti". E l'apostolo Paolo aggiunge un'ulteriore definizione dell'amore in Romani 13:10, dicendo: "L'amore non fa alcun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge." (Romani 13:10)

"AMARE" SIGNIFICA FARE CIÒ CHE DIO DICE DI FARE, NEL MODO IN CUI EGLI DICE DI FARLO. In altre parole, essere "amorevoli" significa ubbidire ai comandamenti del Signore. Quindi, secondo la Scrittura, amore e rimprovero non si escludono a vicenda. L'amore dovrebbe spingere i Cristiani a correre dei rischi nelle loro relazioni interpersonali; Paolo scrive ai Galati: "Sono dunque diventato vostro nemico, dicendovi la verità?" (Galati 4:16). Bisogna avere il coraggio di dire le cose difficili, se queste possono salvare l'anima di una persona!

Nella sua lettera ai Cristiani di Efeso, Paolo scrive: "Un tempo infatti eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore; comportatevi dunque come figli di luce, – poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità – esaminando che cosa sia gradito al Signore. E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto **denunciatele** [greco: ἐλέγχω]" (Efesini 5:8-11). Qui Paolo sta dicendo che la nostra responsabilità di Cristiani va oltre la non partecipazione alle "opere infruttuose delle tenebre"; infatti siamo chiamati anche a smascherarle! Ignorare il

male equivale a incoraggiarlo, e non parlarne significa contribuire a promuoverlo. Il verbo greco: ἐλέγχω contiene anche l'idea del rimprovero, della correzione, della punizione o disciplina. Il peccato va affrontato; esso non può essere in alcun modo e per nessuna ragione tollerato o sottaciuto. L'amore che non mette allo scoperto le opere infruttuose delle tenebre e non si oppone al peccato, non è amore in senso biblico! "Ignoralo e sparirà." Questa sembra essere la tattica adottata oggi da molti Cristiani, i quali semplicemente chiudono un occhio sulla corruzione che è in mezzo a loro, presumendo che, se la cosa non li riguarda direttamente, allora non è un loro problema. Ma questo non è il modello biblico per affrontare il peccato nella chiesa.[3]

L'incapacità di denunciare il male e di opporvisi corrisponde alla incapacità di ubbidire a Dio. Ma i discepoli di Cristo hanno il dovere di scoperchiare e combattere le opere delle tenebre con qualsiasi mezzo legittimo e biblico necessario (Efesini 6:11-17). Chiunque affermi di essere Cristiano deve riconoscere che Gesù amava tutti. Eppure, in Matteo 23, Gesù strapazza gli scribi e i farisei per tutto il capitolo.

Ecco alcune potenti espressioni da Lui usate:

"Guai a voi, scribi e farisei, ipocriti!"

"Guai a voi, guide cieche […]. Stolti e ciechi!"

"Guide cieche, che filtrate il moscerino e inghiottite il cammello."

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre dentro sono pieni di rapina e d'intemperanza."

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni immondizia."

"Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna?"[4]

📖 [3] "Se il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello; ma se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. Se rifiuta di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano." (Matteo 18:15-17)

📖 "Quelli che peccano, riprendili alla presenza di tutti, affinché anche gli altri abbiano timore." (1Timoteo 5:20)

📖 "Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la Sua apparizione e il Suo regno: predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, riprendi, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza." (2Timoteo 4:1-2)

[4] "**Guai a voi**, **scribi e farisei ipocriti**, perché chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; poiché non vi entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare. **Guai a voi**, **scribi e farisei ipocriti**, perché divorate le case

Se Gesù avesse pubblicato parole come queste su *Facebook*, avrebbe ricevuto in risposta un interminabile cumulo di commenti negativi (molti dei quali sicuramente sgangherati e sguaiati), anche da parte di Cristiani:

"Chi è costui che ha l'audacia di dire cose simili su delle persone?"

"Come osa costui chiamare *«serpenti, razza di vipere»* degli esseri umani?"

"Perché non manifesta loro il Suo amore?"

"Come osa affermare di amare Dio, se poi giudica la gente?"

Gesù era l'incarnazione dell'amore; tuttavia ciò non gli impediva di denunciare i peccati delle persone. Gesù è Dio e – proprio perché è Dio – ha il potere di giudicare le persone. Egli giudicherà i vivi e i morti (2Timoteo 4:1).

Gesù amava i farisei? Assolutamente sì. Ma quando pronunciò quel discorso contro di loro, era più preoccupato per la **Verità** che per i loro sentimenti.

Egli stava dicendo la verità con amore, perché non voleva che quelle persone morissero nei loro peccati. Era abbastanza audace da dire loro le cose difficili.

A volte, dire la verità con amore significa parlare con forza in modo da risvegliare le persone dal loro sonno!

---

delle vedove e fate lunghe preghiere per mettervi in mostra; perciò riceverete maggior condanna. **Guai a voi**, **scribi e farisei ipocriti**, perché viaggiate per mare e per terra per fare un proselito; e quando lo avete fatto, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi. **Guai a voi**, **guide cieche**, che dite: Se uno giura per il tempio, non importa; ma se giura per l'oro del tempio, resta obbligato. **Stolti e ciechi**! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che santifica l'oro? E se uno, voi dite, giura per l'altare, non importa; ma se giura per l'offerta che c'è sopra, resta obbligato. **Ciechi!** Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che santifica l'offerta? Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutto quello che c'è sopra; e chi giura per il tempio, giura per esso e per Colui che lo abita; e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi siede sopra. **Guai a voi**, **scribi e farisei ipocriti**, perché pagate la decima della menta, dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre. **Guide cieche**, che filtrate il moscerino e inghiottite il cammello. **Guai a voi**, **scribi e farisei ipocriti**, perché pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre dentro sono pieni di rapina e d'intemperanza. **Fariseo cieco**, pulisci prima l'interno del bicchiere e del piatto, affinché anche l'esterno diventi pulito. **Guai a voi**, **scribi e farisei ipocriti**, perché siete simili a **sepolcri imbiancati**, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni immondizia. Così anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. **Guai a voi**, **scribi e farisei ipocriti**, perché costruite i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti e dite: «Se fossimo vissuti ai tempi dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargere il sangue dei profeti». In tal modo voi testimoniate contro voi stessi, di essere figli di coloro che uccisero i profeti. E colmate pure la misura dei vostri padri! **Serpenti**, **razza di vipere**, come scamperete al giudizio della geenna? Perciò ecco, io vi mando dei profeti, dei saggi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare [*cfr*. 2Cronache 24:20-21]. Io vi dico in verità che tutto ciò ricadrà su questa generazione." (Matteo 23:13-36)

In questo momento, alcuni staranno pensando: "Sì, ma Lui era Gesù, noi no. Lui poteva permettersi di dire certe cose, noi no." Mi dispiace, ma non si può affermare che dovremmo seguire l'esempio del nostro divino Maestro solo riguardo a quei comandamenti con cui ci sentiamo a nostro agio, e poi affermare: "Ma Lui era Gesù, noi no", quando si tratta di seguire il Suo esempio riguardo a quei comandamenti che preferiamo ignorare per non correre dei rischi o per non farci dei nemici.

Gesù rimproverò i farisei perché li amava e sapeva che sarebbero caduti giù dal dirupo; per questo motivo disse loro la verità con forza e vigore.

Ecco l'elefante nella stanza di cui nessuno vuole parlare: oggi, nelle nostre congregazioni, non osserviamo il comandamento che Gesù ha dato in Matteo 18:15-17. Dopotutto, non vogliamo essere accusati di non essere gentili. Purtroppo, nutriamo la falsa convinzione che la nostra inerzia sia giustificata, perché stiamo rispettando l'*undicesimo* comandamento. Ma se amassimo per davvero gli altri, li metteremmo in guardia sulle conseguenze del peccato!

Paolo disse a Timoteo: "predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, **riprendi**, **rimprovera**, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza" (2Timoteo 4:2). Oggi molti direbbero che le parole "riprendi" e "rimprovera" sono *negative*, poiché descrivono azioni che – secondo loro – non si dovrebbero fare!

In Galati 5:11, Paolo scrive: "Quanto a me, fratelli, se io predicassi ancora la circoncisione, perché sono ancora perseguitato? Allora lo scandalo della croce sarebbe tolto via!" Se Paolo avesse predicato la circoncisione, i Giudei avrebbero smesso di perseguitarlo; invece egli concentrò la sua attenzione sulla predicazione della croce, che fu interpretata come un'offesa da quei falsi maestri che ancora si attenevano alla legge della circoncisione. Predicare la croce significa affrontare la realtà del peccato, e ciò può risultare 'offensivo' per alcuni. Ma noi non possiamo smettere di predicare la croce di Cristo, per evitare che qualcuno si offenda!

Nel commentare i compiti degli anziani (o vescovi o pastori) di una chiesa locale, Paolo scrive: "Questa testimonianza è vera. Perciò **riprendili severamente** [greco: ἀποτόμως, *severamente*, *duramente*, avverbio dal verbo ἀποτέμνω, *tagliare via*,

amputare], affinché siano sani nella fede" (Tito 1:13). Poi prosegue dicendo: "Insegna queste cose, esorta e **riprendi** con ogni autorità. Nessuno ti disprezzi" (Tito 2:15). Oggi, se gli anziani di una chiesa locale dovessero rimproverare severamente i membri che si comportano male, verrebbero accusati di non insegnare la verità con amore.

INSOMMA, QUANTO DEVE ESSERE VICINA AL PRECIPIZIO UNA PERSONA, PERCHÉ QUALCUNO LA AVVISI DEL PERICOLO CHE STA CORRENDO?

Forse il motivo per cui non affrontiamo il male e il peccato è da ricercare nel fatto che non prendiamo queste cose abbastanza sul serio, o ne siamo noi stessi coinvolti. Paolo esortò i Cristiani a prendere molto seriamente il peccato:

📖"Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori; non del tutto però con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i ladri, o con gli idolatri; perché altrimenti dovreste uscire dal mondo; ma quello che vi ho scritto è di non mischiarvi

con chi, facendosi chiamare fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un ladro; con gente simile non dovete neppure mangiare. Tocca forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi." (1Corinzi 5:9-13)

Occorre notare che, nell'ultima parte di questo passo, l'apostolo Paolo spiega che i Cristiani devono giudicare coloro che sono "dentro" la chiesa, che è il corpo di Cristo (Colossesi 1:24). E ciò ha senso, considerando che tutti i Cristiani usano la Bibbia (in particolare, il Nuovo Testamento) come norma per giudicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Dunque, è tempo di pregare per avere il coraggio di dire le cose difficili e agire di conseguenza. È ora di lanciarci davanti a chi sta per saltare giù dalla scogliera. È giunto il momento di amare davvero coloro che ci circondano, anche se ciò significa che diremo loro delle verità che potrebbero infastidirli o inimicarceli. È tempo di pregare e mettere in pratica ciò che Dio ha comandato.

Temo che il peccato del silenzio nella chiesa abbia incoraggiato il peccato del silenzio fuori della chiesa. I Cristiani spesso rimangono in silenzio su argomenti come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, il transgenderismo, l'aborto, l'immoralità. Essi stanno semplicemente custodendo le vesti di coloro che praticano queste cose e, con il loro silenzio, vi acconsentono.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Marzo 2022)
http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Stava%20solo%20custodendo%20le%20vesti.pdf